

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Cineteca - Storia: La guerra d'Etiopia
13.00 EURONOVE - Serie di programmi giornalistici di scamb...

- TV Svizzera
Ore 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli; 18.10: Per i bambini; 19.25: Il mondo in cui viviamo; 19.55: Qui Berna;

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Segnale orario - Stanotte

OGGI VEDREMO



Stefania Casini è coautrice di «Oggetto: uomo» (Rete 2, 21, 10)

Speciale TG 1

Iran... e domani? È il titolo dello Speciale TG1, a cura di Arrigo Petacco. In onda questa sera. L'argomento è di estrema e drammatica attualità: i giorni caldi della legge marziale voluta dallo Sci per attuare la ferrea repressione contro l'opposizione religiosa e laica in Iran. Il reportage di Giuseppe Lugato, realizzato dopo la strage di Jaleh, si impernia su interviste realizzate con la personalità più in vista dell'opposizione democratica e con il più autorevole esponente dell'islamismo sciita, l'ayatollah Shariat Madari.

Barney Miller

Va in onda questa sera il primo episodio della serie poliziesca che vede protagonista il commissario Barney Miller e la «sua» stazione di polizia a New York. Titolo di questa prima puntata è Il giorno del giudizio. La vita di questo commissario è agitata da un falso prete fermato per aver venduto Bibite senza licenza; e poi da uno squilibrato che pretende siano arrestate le massime autorità cittadine.

Videosera speciale

Oggetto: uomo, questo il titolo del programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bertolini con la collaborazione di Stefania Casini. Si tratta di un'inchiesta condotta negli Stati Uniti, attraverso la quale i realizzatori del programma vogliono approfondire l'indagine sull'attuale ruolo del «maschio». Se l'immagine tradizionale del «maschio» è incrinata, quali sono i nuovi modelli? A questa domanda rispondono ragazzi e uomini soli, scapoli e mariti divorziati.

CONTROCANALE

Vidali racconta la guerra di Spagna

Le pagine di storia che la TV ha sfogliato martedì sera sono tra le più tragiche e dense di insegnamenti di questo secolo: la guerra civile spagnola, la difesa della Repubblica contro il fascismo di Franco, la sconfitta della democrazia e le conseguenze che questa sconfitta sono derivate.

Il testimone era uno dei protagonisti tra i principali e più autorevoli: Vittorio Vidali, comandante Carlo, l'antifascista che fu tra i primi ad accorrere in difesa della Spagna repubblicana e degli ultimi a lasciare dopo la vittoria del franchismo aiutato dalle armi di Hitler e di Mussolini, il comandante e comandante politico del «Quinto reggimento».

Con un tale personaggio a disposizione, c'era la possibilità di far rivivere, anche attraverso il video, un periodo storico. Non si può però dire che il programma ci sia riuscito appieno. È mancata l'efficienza della montaggio che pure esistono in abbondanza - che documentano la tragedia vissuta dal popolo spagnolo negli anni che vanno dal 1936 al 1939 e la trasmissione si è così ridotta ad un incalzare di domande dell'interlocutore (il giornalista Cesare Sforza, recato in un'occasione scomparso), miranti più che ad approfondire quelli eventi storici a rievocare risposte ad effetto. Ha mancato il ritmo, l'equilibrio, la chiarezza.

Ecco quindi ricordare la nascita di quel «Quinto reggimento», che l'interlocutore vuole come una sorta di militanza di partito, in contrasto con le direttive unitarie del P.C. spagnolo e dell'Internazionale comunista.

Vidali spiega. Parla della difesa di Madrid, dei quattro battaglioni repubblicani che erano già impegnati e della decisione, presa in un consiglio, di formarne un altro - il Quinto reggimento, appunto - che nelle intenzioni avrebbe dovuto avere un migliaio di uomini mentre ne raccolse diecimila in sole 48 ore per raggiungere nei mesi seguenti le controparti unitarie. Molto di più, quindi, di un semplice reggimento, anche se non mutò mai nome, e che fu organizzato in un gruppo con la politica di unità delle forze antifasciste: nel «Quinto reggimento» - spiega - ci furono circa 15 per cento comunisti, 15 per cento socialisti, il 15 per cento repubblicani, i restanti senza partito.

Ma domande dell'interlocutore portano subito il discorso su uno degli eventi più contestati della guerra di Spagna: quello che per Marco Cesare Sforza è lo scontro fra anarchici e comunisti, mentre per Vidali è lo scontro fra gli anarchici e l'Internazionale comunista. Fu quella che Vidali definisce «una guerra civile nella guerra civile» e che gli storici più autorevoli di quel periodo hanno ormai chiaramente delineato.

La politica degli anarchici - spiega - consisteva nell'abolizione del denaro e nel salario uguale a tutti, persino abolizione del denaro - portava lo scompiglio e il caos nella Spagna repubblicana. La loro strategia era: prima fare la rivoluzione, poi vincere la guerra. Per Vidali la linea giusta doveva essere quella di unire la guerra anti-fascista alla rivoluzione. In Spagna, infatti, una rivoluzione era già in atto: i capitalisti erano scappati, le fabbriche erano per lo più in mano agli operai, c'era stata la riforma agraria, la cultura era di orientamento progressista e quasi tutti gli intellettuali erano rimasti con la Repubblica. Si era formato così uno stato nuovo, nel quale Vidali rivendica la prima volta un ruolo decisivo. Da queste due concezioni così diverse trovano origine i contrasti tra anarchici e comunisti. In Spagna, quindi, quando i comunisti, a Barcellona, agli scontri armati con alcune centinaia di vittime e Vidali parla anche della morte di Camillo Berneri, direttore del quotidiano Guerra di classe, che divulgava l'ideologia anarchica e ispirava la lotta politica. Arrivati a questa fase, dice Vidali - che forse si poteva anche evitare ma che possono essere giustificate soltanto nel clima di guerra di quegli anni drammatici. Così si comprende perché anche lo stesso Vidali abbia rischiato di essere fucilato dagli anarchici e come abbia potuto essere ucciso anche uno dei dirigenti del partito trotzkista, il P.O.U.

Ancora a proposito dello sceneggiato televisivo «Radici»

La memoria collettiva dei neri d'America

Una nostra recensione dello sceneggiato televisivo Radici, pubblicata sull'Unità del 1. ottobre (e apparsa purtroppo mutilata e, in alcuni punti, del tutto incomprendibile nell'edizione romana, a causa di alcuni problemi di trasmissione) ha provocato una serie di reazioni discorde da parte di alcuni nostri lettori, che in modo scritto o telefonato lamentando la durezza della «stronatura» e sottolineando invece l'importanza di un programma che finalmente ci fa conoscere l'abitata condizione in cui sono stati tenuti, per secoli, gli schiavi neri d'America. C'è stato anche chi ci ha fatto notare, pur dichiarandosi d'accordo con le nostre posizioni, che era improprio l'uso della espressione guest writer per Alex Haley nella sua veste di collaboratore alla redazione dell'Autobio-grafia di Malcolm X, segnalando invece la espressione ghost writer, cioè «scrittore fantasma».

Rispondiamo subito a quest'ultima obiezione, per quel che riguarda l'uso della parola. Effettivamente, l'espressione corrente per dire del «negro» (come traduce con gusto discutibile il dizionario Ilazon inglese-italiano) che, in qualità di «scrittore anonimo», è prelevato materiale letterario per altri, è ghost writer. In un certo senso editoriale, ma esecuto, tuttavia, la dignità di professione di ghost writer si trasforma nella spregiata attività di quest'writer (con qui uso di parole assonanti) allora quando lo scrittore fantasma si appropri dell'opera cui ha solo collaborato per la trascrizione letteraria, diventando così uno «scrittore parassita», ghost writer, appunto, quest'essendo il verme scrittore. E per uno come Haley, che continua a dire «il mio libro» per l'autobiografia di Richard Wright e James Baldwin, E siamo certi, i nostri critici, che i libri di questi scrittori e militanti non hanno avuto né avranno mai, benché infinitamente più attendibili del romanzo di Haley, lo stesso battito pubblico, serio che in tutto il mondo ha accompagnato Radici, né tantomeno riduzioni cinematografiche o televisive (proprio ieri



NEW YORK - Henry Fonda è il protagonista della seconda parte della versione cinematografica di «Radici», il fortunato romanzo-fiume di Alex Haley che si è imposto come prodotto di largo consumo. Nella foto: il settantatreenne attore americano (a destra), è insieme con lo scrittore durante una pausa della lavorazione del film.

Noi abbiamo invece sostenuto che Haley, che pure è un nero e si è occupato del razzismo in termini assolutamente arretati rispetto a tutto quanto il movimento democratico e rivoluzionario dei neri americani ha elaborato intorno a questo tema negli ultimi decenni. Senza andare troppo lontano, rinviamo i nostri lettori a quanto hanno detto e scritto di ben più «dilatato» e storicamente e politicamente corretto lo stesso Malcolm X e il più moderato Martin Luther King, oltre a Horn P. Newton, George Jackson, Bobby Seale, Angela Davis, Eldridge e Kathleen Cleaver, Stokely Carmichael, il Rap Brown, James Forman, LeRoi Jones (i loro scritti sono pubblicati anche in italiano, generalmente da Einaudi e Laterza) e perfino Ralph Ellison, Richard Wright e James Baldwin. E siamo certi, i nostri critici, che i libri di questi scrittori e militanti non hanno avuto né avranno mai, benché infinitamente più attendibili del romanzo di Haley, lo stesso battito pubblico, serio che in tutto il mondo ha accompagnato Radici, né tantomeno riduzioni cinematografiche o televisive (proprio ieri

anche agli operai di Chicago, per esempio; dopo che i neri in particolare sono stati strappati dagli slums e mandati allo sbaraglio, come carne da macello, nelle guerre imperialistiche americane: do che il sistema di potere bianco ha letteralmente falciato il movimento dei neri: professò non solo la ricerca di una propria identità nazionale e culturale, ma di nuovi rapporti sociali economici e politici fra maggioranza bianca e minoranza nera; dopo l'assassinio dei leaders dei diversi tronconi di questo movimento, da Martin Luther King a Malcolm X ai dirigenti delle organizzazioni più avanzate, e dopo la massiccia e micidiale repressione nel movimento delle droghe pesanti (spacciate direttamente da agenti dell'FBI, che daranno esito seguito alla famosa «operazione intercettazione» lanciata dall'amministrazione Nixon), droghe che hanno letteralmente portato alla disgregazione individuale e collettiva dei militanti e dei centri di resistenza e di lotta al processo di segregazione; dopo tutto questo e altro ancora (basta leggere quel che ne ha scritto l'operaio nero James Boggs), il sistema di potere capitalistico statunitense aveva l'assoluta necessità di contenere tutte le spinte ad esso contrarie e di impostare in termini diversi tutta la propria politica nei confronti dei neri, mettendo in moto una serie di processi di integrazione nel proprio seno di un lavoro che fino ad allora ne erano rimasti esclusi. Investiti da quindi soltanto le fasce medio-alte della borghesia nera, e dando invece a proletari e sottoproletari dei ghetti una nuova identità della testa e del movimento - alcune «illusioni».

Sono stati di questo tipo i primi problemi che si sono posti, per esempio, all'anno inaugurato Carter appena in vendita, come ha ripetutamente scritto su questo giornale di Washington il nostro amico Alberto Giacovelli. La nomina di un nero, Andrew Young, ad ambasciatore andava in questa direzione, tranne poi le dure rimpargne riservate alla Vance e dallo stesso Carter non appena apparso davanti al proprio Parlamento. E in questo senso, per i movimenti bianchi di opposizione (pensiamo agli studenti e ai renitenti alla leva nella guerra nel Vietnam, ma

Un convegno su Francesco Gasparini

Una città celebra il «suo» musicista

L'iniziativa organizzata da Comune e dagli studiosi di Camaione di Lucca - Eseguito «L'oracolo del fato»

Dal nostro inviato

CAMAIONE - Si è chiuso domenica il Convegno internazionale «Francesco Gasparini», tenutosi a Camaione di Lucca a partire dal 29 settembre.

La iniziativa, sfilata fin qui dal programma già lo scorso anno per celebrare il duecentocinquantesimo anniversario della morte del compositore, è stata realizzata dall'Amministrazione comunale sostenuta da un gruppo di studiosi del luogo, non solo compositore e realizzatore di celebri concittadini, ma soprattutto per inserire nell'ambito delle attività culturali della città un evento di portata nazionale che affondasse le radici nel territorio stesso.

Alcuni studiosi, infatti, ad esempio Surian del Conservatorio di Pisa, hanno illustrato l'ambiente musicale e il tirocinio di un giovane compositore del secolo XVII. Il maestro di Lucca, Emanuele Perini, ha presentato una serie di documenti per la ricostruzione della vita del compositore e sui suoi rapporti con i mecenati romani nell'ambiente sontuoso della Roma barocca (Emilia Zanetti, Lindgren, M. Schiatti, Piperno, Della Seta). Sul'opera teorica del Gasparini ha parlato Luigi P. Pavani, che dopo averne offerto esempi concreti in un concerto tenuto nell'auditorium della scuola media.

La produzione teatrale del Gasparini ha invece interessato principalmente gli studiosi stranieri (Kantner ha parlato delle opere di Gasparini e di altri compositori dei due secoli conservati a Londra. Strohm dei rapporti fra Gasparini e Handel), ma non è stata dimenticata neppure la produzione sacra (Witzman) e le composizioni per tastiera (Levarie).

Dalle relazioni e dai dibattiti è emerso il ritratto di un compositore assai apprezzato ai suoi tempi da nobili, da musicisti e da impresari teatrali, che ha lasciato impronta di sé in tutti i campi musicali e sui grandi autori a lui immediatamente successivi come Benedetto Marcello, Vivaldi e Handel stesso.

I lavori del convegno sono stati sentiti da un ristretto numero di interessati prove-

nienti anche dalle città vicine, ma la sera del sabato nella Chiesa Collegiata ad ascoltare «L'oracolo del fato» diretto da Herbert Handt c'era davvero tutta la cittadinanza. Grazie soprattutto al sindaco Fabio Pezzani e al maestro della Cappella «Gasparini», don Angelo Bevilacqua, per una volta non

sono stati studiosi di altri paesi a scoprire i tesori del nostro passato culturale, ma i tanti nati in città stessa che dediti a natali al compositore ad offrire l'opportunità di studiare e conoscere un personaggio che appartiene alla sua storia.

Mario Baroni

Luigi Nono a Budapest per una serie di concerti

BUDAPEST - Il compositore Luigi Nono è a Budapest per l'esecuzione della Cantata e Come una luce in una serie di concerti dedicati alla «Musica della nostra era» che si svolgono nell'ambito delle settimane musicali a Budapest. I concerti si tengono nella sede dell'Accademia musicale «Liszt».

Film della Cineteca italiana a New York

NEW YORK - E' cominciata ieri presso la Film Library del Museum of Modern Art di New York la mostra retrospettiva del cinema italiano degli anni trenta e quaranta. La manifestazione che durerà fino a metà dicembre, con plurime proiezioni giornaliere, è stata resa possibile dall'intervento della Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia che ha messo a disposizione più di trenta film, da Rotae (1929) di Mario Camerini, al film I bambini ci guardano (1943) di Vittorio De Sica. La rassegna è stata integrata con alcuni film forniti dalla Cineteca italiana di Milano.

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARE

- Il Comune di Rimini indirà quanto prima delle gare di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:
1) Costruzione di collettori di fognatura nelle vie Garibaldi, Venerucci, F.lli Bandiera...

AZIENDA MUNICIPALE GAS

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura del posto di direttore dell'azienda

Viene indetto un Concorso Pubblico Nazionale, per Titoli ed esami, per la copertura del posto di Direttore dell'Azienda. Il trattamento normativo ed il trattamento economico, previdenziale ed assistenziale, sono quelli risultanti dalle Leggi, dai Regolamenti, dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Imprese dei Servizi Pubblici degli Enti Locali e dalle disposizioni Aziendali. L'apposito Bando con le modalità per l'ammissione al Concorso può essere richiesto presso l'Azienda Municipale Gas - Viale C. Cattaneo, 25 - 48081 ABBATEGRASSO (MI) entro 10 giorni dalla data del presente avviso.

TRIBUNALE DI LECCE

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILE ALL'INCANTO

Il Giudice dell'esecuzione Dott. C. MANNARINI ad istanza della Banca Popolare di PARABITA, con ordinanza 13-5-1978, ha disposto la vendita all'incanto del seguente immobile di proprietà della Società Esercizio Distilleria Oleificio Rullineri - S.E.D.O.R. - in Lecce ed ha fissato al giorno l'udienza del 26 Ottobre 1978, ore 10,00, C.C., innanzi a sé, nella sala delle Pubbliche Udienze Civili n. 4, piano, per le operazioni: A) L'immobile verrà posto in vendita in unico lotto, come sopra riportato al prezzo base di L. 220.000,000; B) Ogni offerente per poter essere ammesso all'incanto, dovrà versare cauzione in denaro nella misura del 25% del prezzo base, per decimo e spese, mediante assegni circolari trasferibili, intestati al Cancelliere dell'Ufficio Esecuzioni Immobiliari di questo Tribunale, da depositarsi in Cancelleria entro il giorno precedente all'incanto; C) Ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore a L. 1 milione; D) L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo in termini di gg. 30 dall'aggiudicazione su libretto postale intestato allo stesso Ufficio Esecuzioni Immobiliari; E) Per ulteriori informazioni rivolgersi in Cancelleria - Ufficio Esecuzioni Immobiliari, 5. piano.

COMUNE DI MILANO

Ripartizione Urbanistica - Piano Regolatore (Atti Municipali nn. 123401/2627 P.R. 77)

PREDISPOSIZIONE DEL PROGETTO DEL PRIMO PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 5-12-1977, N. 60.

IL SINDACO

- Vista la legge 28-1-1977, n. 10 in materia di edificabilità del suolo;
- Vista la legge regionale 5-12-1977, n. 60 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge 5-8-1978, n. 457;
- Vista la deliberazione del Consiglio comunale con deliberazione del 26-7-1977, in attuazione della L.R. 15-4-1975, n. 51, sciolta il 31-12-1978 per effetto delle leggi regionali 5-12-1977, n. 60 e 19-7-1978, n. 44.

Avviso

che è intendimento dell'Amministrazione Comunale di dotarsi del primo Programma Pluriennale di Attuazione del Piano Regolatore Generale in esecuzione delle leggi 5-12-1977 n. 60 e 15-7-1978 n. 44. Per gli interventi ammessi dal P.R.G. approvato con D.P.R. 30-5-1976, l'attuazione potrà avere corso immediato dopo l'approvazione del P.P.A. Per gli interventi ammessi unicamente dall'Amministrazione Generale, l'attuazione avrà luogo dopo l'approvazione della Variante stessa e comunque, entro l'arco temporale di validità del Programma, tali richieste consentono all'Amministrazione Comunale di programmare la predisposizione degli eventuali strumenti attuativi occorrenti. In riferimento ai contenuti previsti dalle citate leggi, il progetto di P.P.A. sarà in particolare finalizzato, anche mediante la predisposizione di strumenti attuativi di iniziativa sia pubblica che privata - a coordinare gli interventi pubblici e privati anche in relazione alle più generali scelte di programmazione economica e territoriale; - ad avviare il processo di ristrutturazione urbanistica e di rinnovo del patrimonio edilizio esistente; - a definire i nuovi insediamenti e le relative infrastrutture per servizi. Si avverte che l'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di non subordinare al P.P.A. medesimo le opere di manutenzione straordinaria e di adeguamento ammesse dal P.P.G. del 1953 e compatibili con la Variante Generale. Per gli interventi ammessi dal P.P.A. si riserva altresì la facoltà di non subordinare al P.P.A. i programmi di opere produttive di attività gli interventi relativi alla realizzazione di nuove, sostituite, o ampliate, di attrezzature di depurazione, nonché, nelle zone in cui gli strumenti urbanistici lo consentono, interventi di ristrutturazione e di ampliamento nella misura massima del 20% della superficie di pagamento esistente, che non potrà comunque superare i 2000 mq. Al fine di consentire la più ampia partecipazione democratica all'acquisizione di ogni elemento utile alla predisposizione del Programma in questione.

Dalla Residenza Municipale, il 28 settembre 1978. IL SINDACO. IL CAPO RIPARTIZIONE. L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA. Maria Grazia Curletti. Gianfranco Rosinovich.